

## Covid e scuola: dieci risposte del pediatra a «cosa fare se...»

LINK: <https://www.vanityfair.it/lifestyle/bambini/2020/09/11/covid-scuola-risposte-pediatra-cosa-fare-se-sintomi-febbre-tosse-raffreddore-mal-di-g...>



Covid e scuola: dieci risposte del pediatra a «cosa fare se...» 11 settembre 2020 di Ilaria Perrotta Sfogliare gallery A pochi giorni dall'inizio della scuola più convulso di sempre le risposte alle dieci domande che frullano nella testa di ogni genitore d'Italia. Cosa fare al primo starnuto? E se a starnutire è il compagno di classe? E se si sospetta il Covid? Niente panico, ecco un decalogo per non farsi trovare impreparati 11 settembre 2020 di Ilaria Perrotta Dopo mesi, mai così tanti, mai così lunghi, mai così diversi dal solito, i cancelli delle scuole d'Italia riaprono i battenti. In quasi tutte le regioni il 14 settembre (in alcune come Alto Adige la campanella è già suonata il 7, in altre - Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo e Basilicata - suonerà il 24), data fissata per la ripartenza delle lezioni in presenza dal Ministero dell'Istruzione. Sui calendari nelle case di ogni famiglia, da Nord a

Sud, quel cerchietto su quel giorno al centro di settembre è carico più che mai di interrogativi. Le mamme e i papà, dei più piccoli soprattutto, si trovano la notte a farsi mille domande, cercando di capire che fare dinanzi al primo starnuto, al primo colpo di tosse che inevitabilmente capiterà. «Da pediatra so bene che il rischio zero non esiste, ma da mamma so che il benessere dei bambini passa attraverso molteplici componenti. I nostri figli hanno il diritto di tornare a fare i bambini senza dover essere gli unici "sospesi". Il Covid-19 tende a essere meno aggressivo nei loro confronti e sinceramente credo che abbia poco senso tenere bloccati i bambini se tutti noi continuiamo a correre», commenta Alessandra Lavorgna, medico chirurgo specialista in Neonatologia e Pediatria, madre di Andrea, Clara e Virginia, rispettivamente di 9, 7 e 4 anni. A tranquillizzare

insegnanti e genitori in occasione della riapertura del nuovo anno scolastico è l'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici (WAidid) che, in un articolo pubblicato su JAMA Pediatrics, mette in evidenza come nei bambini la suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2 sia dimezzata rispetto agli adulti e come essi non ricoprano un ruolo di rilievo nella circolazione del nuovo coronavirus. «Nelle prime settimane di emergenza da SARS-CoV-2 si presumeva che i bambini potessero essere, come precedentemente dimostrato per l'influenza, tra le principali cause di diffusione della malattia. Gli studi, però, ci hanno permesso di dimostrare che non è affatto così e la riapertura degli istituti scolastici non costituisce un pericolo per la salute globale», dichiara Susanna Esposito, Professore Ordinario di Pediatria all'Università di Parma e

Presidente dell'**Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici**. «Vanno adottate, però, alcune precise precauzioni: da zero a sei anni misurazione della temperatura in caso di sintomi acuti e, in presenza di febbre associata a sintomi respiratori o gastrointestinali, velocità e tre T: testare, tracciare e trattare. Il raffreddore da solo non può essere motivo sufficiente per allontanare un bambino dalla comunità scolastica. Durante il lockdown, la chiusura della scuola in Italia ha comportato disagi nel 75% dei bambini e adolescenti, facendo emergere il ruolo primario dell'istruzione in presenza nel loro sviluppo **p s i c h i c o e s o c i a l e**». Secondo l'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive, dunque, le scuole possono e devono rimanere aperti in virtù dello scarso ruolo del bambino nella trasmissione della malattia, sebbene con il mantenimento di tutte le misure igieniche e di distanza fisica per la prevenzione delle infezioni respiratorie e un **m o n i t o r a g g i o** epidemiologico continuo della circolazione di SARS-CoV-2. Basso rischio di diffusione da bambino a bambino e rara la trasmissione da bambino ad adulto. Ok, ma i dubbi sulle

procedure da seguire, il timore di non riuscire a gestire le emergenze e il dilemma di non riuscire a conciliare esigenze professionali e familiari (già difficile in era pre-covid, figurarsi adesso) serpeggia nelle mamme e nei papà italiani. La Prof.ssa **Susanna Esposito** ha aiutato a tranquillizzarci rispondendo alle 10 domande su cui si stanno arrovellando più che mai genitori italiani in questi giorni. Keep calm e sfogliate la gallery. LEGGI ANCHE